



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

14 gennaio

2024

SANITÀ

EPIDEMIA IN CORSO

Influenza, siamo a metà strada «la peggiore degli ultimi 15 anni»

Il picco è alle spalle ma la stagione è tutt'altro che finita

«Il picco dell'influenza è stato superato» nell'ultima settimana del 2023, «ma la stagione influenzale è tutt'altro che finita. I virus ci terranno compagnia almeno fino alla metà di febbraio». E se finora le sindromi simil-influenzali hanno colpito oltre 6,7 milioni di italiani, di cui oltre 1 milione dall'1 al 7 gennaio 2024, prima di «archiviare» quella definita da più parti «la peggiore influenza degli ultimi 15 anni» dovremo aspettarci «più o meno altrettanti contagi di quelli registrati finora». A conti fatti, quindi, «arriveremo a un totale di 14-15 milioni di casi». Così Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano e direttore sanitario dell'Ircs ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio del capoluogo lombardo, fa il punto sull'andamento futuro dell'epidemia di influenza e altre infezioni respiratorie, dopo che il bollettino RespiVirNet dell'Istituto superiore di sanità ha messo nero su bianco l'avvenuto superamento del picco di incidenza.

«La significativa riduzione dell'incidenza nella fascia d'età più giovane, che è quella che contribuisce per gran parte al numero di casi simil-influenzali in

ciata a calare anche se i reparti sono ancora pieni e sicuramente continueremo a vedere bimbi in Pronto soccorso ancora per un altro paio di settimane». Quanto invece a «nuovi» virus che stanno colpendo, «cominciamo a registrare tanti accessi di bimbi con problematiche gastroentericali, con vomito e diarrea», sottolinea Midulla. Ma qual è l'entità di questi nuovi disturbi? «Al momento non è paragonabile ancora a quella dei virus respiratori, ovvero su 10 bimbi che arrivano in Pronto soccorso ce ne saranno 7 o 8 con problemi respiratori e 2 o 3 con gastroenteriti. Stiamo a vedere», conclude.

(Adn)



PEDIATRIA Anche l'infanzia colpita dai violenti virus invernali

IL MESSAGGIO

IL MONITO
In occasione della Giornata Mondiale del Malato che sarà celebrata l'11 febbraio Bergoglio annota come il tempo della vecchiaia e della malattia venga spesso vissuto nella solitudine talvolta addirittura nell'abbandono



Il diritto alla salute? Bacchettate di Francesco

Critico il Pontefice su «certe scelte politiche»

● **CITTÀ DEL VATICANO.** Il diritto alla salute non è sempre garantito dalle scelte politiche. Lo dice il Papa nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato che sarà celebrata l'11 febbraio. «Anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della

malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà - sottolinea Papa Francesco - è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo».



Citando la sua enciclica «Fratelli Tutti» il Pontefice evidenzia che il rischio è «la cultura dello scarto, in cui le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se «non servono ancora» - come i nascituri -, o «non servono più» - come gli anziani».

Il Papa punta i riflettori sulle istituzioni affermando che «questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una 'alleanza terapeutica' tra medico, paziente e familiare. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine - ha osservato Francesco - sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una 'alleanza terapeutica' tra medico, paziente e familiare».

Il Papa, nel messaggio, si rivolge direttamente agli ammalati: «A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi. In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali».

(Ansa)



Fabrizio Pregliasco

termini assoluti - conferma Pregliasco - ci fa pensare, salvo eventuali ritardi nella segnalazione, che effettivamente il picco è stato raggiunto. Dobbiamo però considerare che l'epidemia disegna una curva "a

campana", perciò nei fatti quando si è al picco si è solo a metà dell'opera e dunque avremo una curva che scenderà, ma con una quantità di casi comunque elevata nel prossimo futuro». Insomma «non è finita», avverte l'esperto, ed è «giusta la raccomandazione alla vaccinazione, seppur tardiva».

E mentre il picco dell'epidemia di virus respiratori tra i bambini, primo fra tutti il virus sinciziale prima causa di bronchioliti, «sembra essere ormai raggiunto e cominciamo a registrare un primo calo degli accessi in Pronto soccorso, negli ultimi giorni vediamo invece un aumento di piccoli con problematiche gastroentericali, sempre di tipo virale». Lo riferisce Fabio Midulla, past president della Simri (Società italiana malattie respiratorie infantili) e responsabile del reparto di Pediatria d'urgenza del Policlinico Umberto I di Roma.

Facendo il punto sulle epidemie stagionali che ogni anno colpiscono i più piccoli, in forme spesso gravi da ricorrere al Pronto soccorso, il pediatra traccia un quadro aggiornato dei virus respiratori, la cui curva «è comin-

CASTELLANETA IL CONSIGLIERE REGIONALE ANTONIO SCALERA SCRIVE A EMILIANO E PALESE

Aggressione al S. Pio

«Serve più vigilanza»

Dopo l'ennesimo grave episodio di aggressione ai danni degli operatori e dei pazienti del Pronto soccorso del San Pio di Castellaneta, interviene il consigliere regionale di La Puglia Domani Antonio Scalera che chiede di rafforzare la presenza del personale di vigilanza per mettere in sicurezza gli operatori sanitari. «Ho inviato un'interrogazione urgente al presidente della Giunta regionale Michele Emiliano e all'assessore alla Sanità Rocco Palese per sapere se intendano valutare l'opportunità di rafforzare la presenza del personale di vigilanza per mettere in sicurezza gli operatori sanitari in servizio presso il Pronto Soccorso e per evitare che simili episodi possano nuovamente accadere compromettendo anche la salute dei pazienti, dei paramedici e dei medici che già lavorano in condizioni di estremo disagio psicofisico».

«Gli episodi di aggressione e di minacce che subiscono gli operatori sanitari nei Pronto soccorso della provincia ionica sono ormai all'ordine del giorno. Lo scorso anno, il personale sanitario dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto è stato minacciato e aggredito, riportando lesioni e traumi e fu solo grazie all'intervento delle forze del-

l'ordine che la situazione si placò. Situazione analoga è successa la notte tra il 9 e il 10 gennaio al Pronto soccorso dell'ospedale "San Pio" di Castellaneta, dove un uomo di origine marocchina in evidente stato di alterazione psicofisica a causa dell'abuso di alcool, si sarebbe reso responsabile di danneggiamento aggravato e resistenza a pubblico ufficiale», riferisce il consigliere. Le cronache, infatti, riferiscono che l'uomo è arrivato al Pronto soccorso in compagnia di una donna sua conoscente, anch'ella sotto effetto di alcolici. Dapprima l'uomo ha iniziato a molestare gli altri pazienti che erano lì in attesa di essere visitati, poi si è scagliato contro il personale sanitario presente in infermeria, pretendendo di far visitare immediatamente la donna in sua compagnia, anche lei in evidente stato di ebbrezza. Non soddisfatto, l'uomo ha cercato di fare irruzione nell'infermeria dove la sua che era in sua compagnia era stata condotta per essere assistita. Solo l'intervento dei carabinieri della compagnia di Castellaneta ha impedito ulteriori conseguenze contro pazienti e personale medico. L'esagitato, prima di essere arrestato, ha divelto alcuni arredi e ha aggredito anche i militari.

Vittorio Ricapito



CORRIERE SALUTE

L'editoriale

Antibiotici e cambiamento climatico

di **Luigi Ripamonti**

Abbiamo appreso da poco che il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato dal 1850, con l'aumento della temperatura media globale vicina al limite di 1,5 gradi centigradi. Un dato che ha fatto dire all'Onu che si tratta di un «Assaggio di un futuro catastrofico». Delle possibili conseguenze anche sulla salute si parla da tempo. Una però non ha avuto ancora molta eco: il possibile incremento dell'antibiotico-resistenza, cioè della capacità dei batteri di resistere all'azione dei farmaci che li dovrebbero combattere. In un recente articolo su *Nature* Carissa Wong ha sottolineato il problema partendo dalla situazione di Paesi in cui la situazione climatica già ora pone le condizioni perché i batteri abbiano «vita più facile» per diverse ragioni socio-sanitarie che incidono anche indirettamente sulla resistenza. Ma anche in assenza (per ora) di tifoni e umidità alle stelle alle nostre latitudini, come ricorda Wong, sono ormai diversi gli studi che mettono in relazione la capacità dei batteri di diventare resistenti con l'aumento della temperatura. Le ipotesi formulate per spiegare il fenomeno sono diverse. Una è che l'incremento della temperatura ambientale possa favorire un più rapido tasso di replicazione dei batteri,

il che comporterebbe di per sé anche un loro maggior tasso evolutivo. Un'altra possibilità è che i batteri di fronte allo «stress» provocato dal caldo inusuale vadano incontro a modificazioni nell'espressione genica atte a favorire la produzione di proteine che consentono loro di difendersi dallo shock termico, e questi cambiamenti li renderebbero anche più resistenti ai farmaci. Ora l'errore da non fare è quello di pensare che il fenomeno non ci riguardi. L'antibiotico-resistenza è un problema enorme già qui e ora e con il cambiamento climatico rischia di peggiorare. Una buona ragione in più per agire con sempre maggiore senso di responsabilità nell'uso di queste medicine e nel dare il nostro contributo per arginare il cambiamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

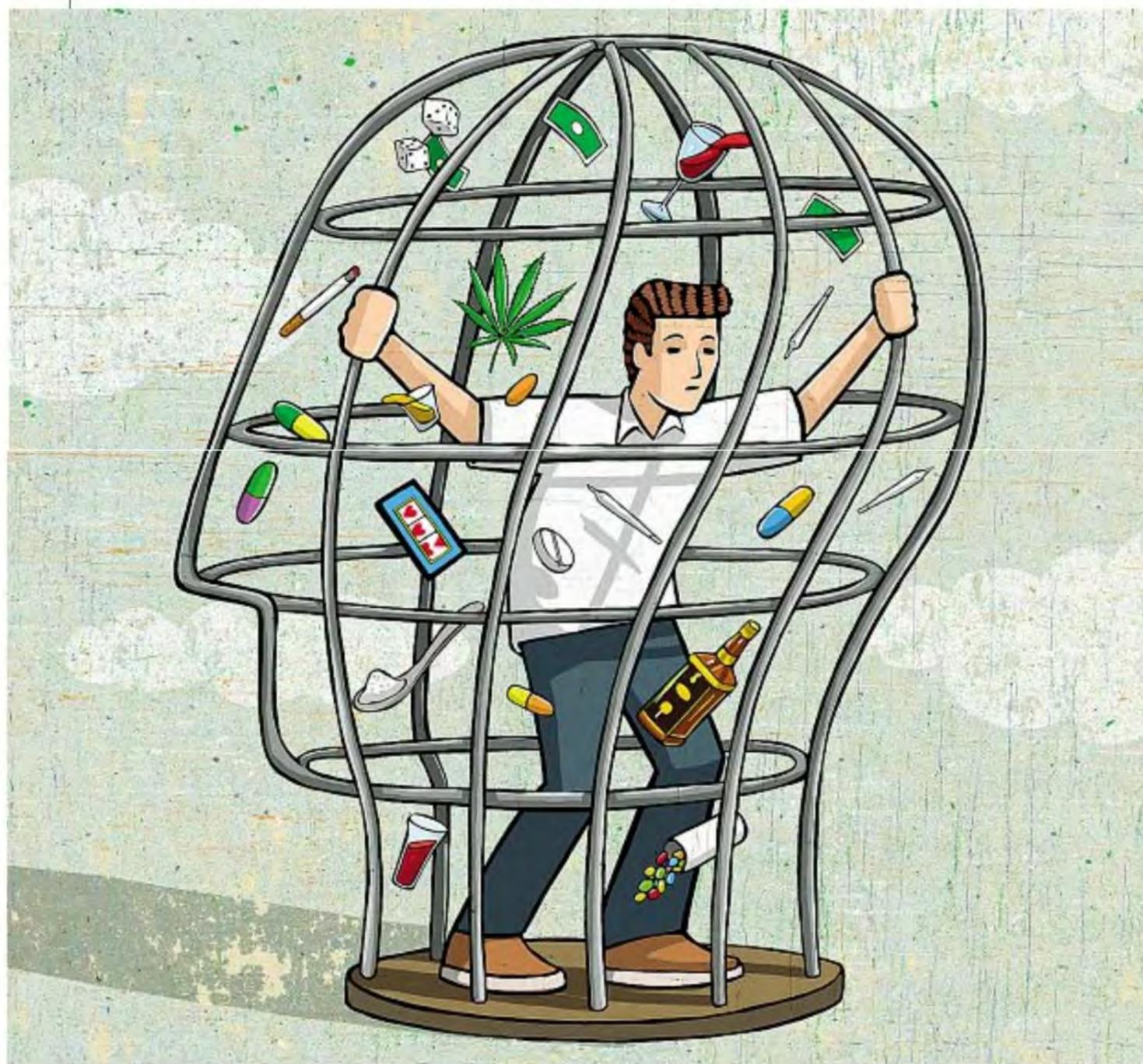


ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

Come aiutare i giovani con dipendenze

L'abuso di sostanze illegali, psicofarmaci, alcol, fumo, come il gioco d'azzardo, incluso quello online, sono sempre più diffusi. La rete territoriale dei servizi garantisce un percorso di cura ma ancora oggi molti ragazzi (e le loro famiglie) esitano

di **Chiara Daina**

La dipendenza è un vortice che risucchia. E nessuno si salva da solo. «Quando la ricerca della sostanza o del comportamento diventa incontrollabile, si ripete incessante e occupa buona parte dello spazio mentale sottraendo tempo e impegno verso il lavoro, la famiglia, gli amici e gli hobby, nonostante la persona sia consapevole della nocività di quel consumo o di quell'attività, bisogna chiedere aiuto ai Servizi di cura dedicati sul territorio. Più si tarda a farlo e più diventa difficile uscirne — dichiara Michele Sanza, direttore del Dipartimento di

Salute mentale e dipendenze patologiche di Forlì-Cesena (Ausl Romagna) e copresidente della Società italiana di psichiatria delle dipendenze —. Purtroppo riusciamo a curare solo la punta dell'iceberg. È molto difficile intercettare chi potrebbe beneficiare del servizio. Pesa ancora lo stigma di essere additato come tossicodipendente.

«Ma è importante far capire che la dipendenza da droga, alcol, gioco d'azzardo, internet, che oggi riguarda trasversalmente tutta la popolazione, di qualsiasi stato economico, sociale e culturale, e non solo gli emarginati, è

un problema di salute come qualsiasi altro».

Ai Servizi per le dipendenze patologiche, conosciuti con l'acronimo Serd (o Sert, se mantengono la vecchia attribuzione di «Servizi per le tossicodipendenze»), si accede direttamente, cioè senza l'impegnativa del medico, senza lista di attesa. «Nel giro di 48-72 ore viene fissato il primo incontro», informa Sanza. E in modo totalmente gratuito, cioè senza pagare ticket, da lunedì a venerdì.

Si prende appuntamento di persona, al telefono oppure anche via mail.

continua alla pagina seguente

Dossier

Orientamento

Come trovare
la struttura
più vicina a casa

Come trovare il servizio di cura più vicino a casa? Il Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità (Iss) ha realizzato piattaforme interattive dedicate alla dipendenza da fumo, da cibo, da internet e da gioco d'azzardo, con le mappe sui centri di aiuto a cui rivolgersi, materiale informativo e numeri verde che offrono ascolto e counseling: smettodifumare.iss.it (con test di conoscenza su tabacco e nicotina e sui rischi per la salute), piattaformaadisturbialimentari.iss.it,

dipendenzainternet.iss.it e usciredalgioco.iss.it (con test di autovalutazione). Per ogni centro selezionato si forniscono indirizzo, contatti, sito web, orari, responsabile, equipe, tipo di trattamenti offerti e modalità di accesso. L'elenco dei servizi per le dipendenze (Serd/Sert), distinti per regione, è disponibile invece sul portale del dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri (politicheantidroga.gov.it).

C.D.

I Servizi per le dipendenze offrono una presa in carico globale con équipe che lavorano su più fronti: sanitario, psicologico e sociale

Dalla diagnosi al reinserimento lavorativo

A chi rivolgersi

di Chiara Daina

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

«**L**a persona può chiedere l'anonimato» ricorda Senza. L'équipe è multidisciplinare ed è formata da psichiatra, tossicologo, psicoterapeuta, educatore, assistente sociale e infermiere. «Le dipendenze trattate sono quelle riconosciute dai Lea (i Livelli essenziali di assistenza coperti dal Ssn, ndr), ossia quelle da sostanze illegali, psicofarmaci, alcol, gioco d'azzardo, incluso quello online» spiega lo psichiatra.

Esistono anche i centri antifumo per smettere di fumare, che possono afferire ai Serd o ad altre strutture sanitarie. «C'è chi sceglie di farsi seguire da un professionista privato, psicoterapeuta o psichiatra, sottovalutando che il problema è complesso e va affrontato su più fronti, sanitario, psicologico e sociale, e il lavoro di un'équipe è necessario per una presa in carico globale, dalla diagnosi al reinserimento socio-lavorativo» osserva Senza.

Le tappe

La prima tappa del percorso è il colloquio di accoglienza, che serve a inquadrare la situazione. Il secondo appuntamento consiste nella visita medica.

«Si prescrivono test tossicologici per rilevare le sostanze che la persona utilizza, test per l'Hiv e l'epatite C, esami del sangue per verificare la funzionalità del fegato, eventualmente un'ecografia all'addome, e si valutano le comorbidità fisiche e psichiche. Condizioni sempre più frequenti sono il disturbo depressivo, bipolare, borderline, talvolta psicotico. Se grave, la persona viene seguita in parallelo anche dal centro di salute mentale — continua Senza —. Terminata la fase della diagnosi si definisce un progetto terapeutico riabilitativo individuale con i bisogni di cura e di assistenza».

A livello ambulatoriale sono offerti trattamenti farma-

cologici per controllare i sintomi di astinenza, trattamenti con psicofarmaci, percorsi di psicoterapia individuale e di gruppo, percorsi di psicoeducazione (per aiutare a prendere coscienza della condizione patologica e a gestire sintomi e stress), rivolti anche ai familiari, e gruppi di mutuo aiuto.

Riabilitazione

Se è necessaria una riabilitazione più intensiva la persona viene indirizzata a un centro diurno, che propone interventi di psicoterapia e di supporto alle relazioni familiari, attività ricreative, di formazione lavorativa e arteterapia.

«L'intervento sanitario può essere integrato con l'aiuto sociale, anche in collaborazione con il terzo settore. Nelle situazioni più fragili, infatti, non è sufficiente l'approccio farmacologico perché la dipendenza impatta su tutta la vita della persona — commenta Roberta Balestra, direttrice del Serd dell'azienda sanitaria di Trieste e vicepresidente di Federserd (la Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e servizi del-

le dipendenze) —. In questi casi si effettuano visite domiciliari, si accompagna la persona alle visite mediche, perché altrimenti da sola non ci andrebbe, o in Comune se ha bisogno di sbrigare delle pratiche, la si aiuta a gestire l'alloggio, si organizzano uscite di gruppo, al cinema, in pizzeria, a teatro, ai musei, e gite in montagna e al mare per imparare a stare con gli altri e a godere delle cose che un tempo emozionavano».

Budget di salute

A sostegno del piano terapeutico individuale si può utilizzare il «budget di salute», uno strumento che integra le risorse del servizio sanitario con quelle dei servizi sociali e quelle dell'utente o della sua famiglia, per costruire un progetto personalizzato di rafforzamento dell'autonomia personale, che prevede il reinserimento nella vita di relazioni e nel lavoro, attraverso il coinvolgimento di associazioni e imprese del territorio.

La persona partecipa direttamente alla definizione del percorso di riabilitazione che



Fonte: Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2023 (dati 2022); CNR-IFC

lo riguarda. «Lo scopo del budget di salute è mantenere la persona nel suo ambiente di vita, evitando l'istituzionalizzazione e il ricorso a prestazioni assistenzialiste meno efficaci» sottolinea Senza. Tuttavia, l'adozione di questo strumento è ancora limitata a livello nazionale.

Il trattamento residenziale in comunità, che di norma non supera i 24 mesi, è destinato ai casi più compromessi,

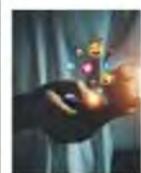
quando la persona non è in grado di lavorare e di badare a sé stessa, agli affetti, alla casa. Mentre il ricovero ospedaliero

di massimo 15 giorni è indicato per affrontare la fase acuta di disintossicazione per chi ne ha l'esigenza, prima di iniziare il percorso ambulatoriale. «Dove presenti, si può trascorrere un periodo di 3-6 mesi in strutture residenziali specifiche per la disintossicazione» aggiunge Senza. Che puntualizza: «Alla base della dipendenza c'è un'alterazione neurobiologica che espone al rischio anche a distanza di

molti anni dal superamento del problema. Il nostro obiettivo è prevenire le ricadute e migliorare il più possibile la

Nell'adolescenza

Il disagio che nasce dall'uso smodato dei social



La dipendenza da Internet deve essere affrontata tenendo conto delle motivazioni che ne sono all'origine

«**I**n età evolutiva il policonsumo di droghe e i comportamenti di abuso non vanno resi patologici. Non si può, dunque, parlare di condotte dipendenti già strutturate come negli adulti, se non in rari casi. Il cervello è ancora in fase di costruzione e l'identità personale è in formazione. L'uso problematico di sostanze e di internet può essere risolto se si lavora sul disagio sottostante e sui compiti evoluti cui tenta di rispondere» dichiara Paola Coppin, medico psicoterapeuta, responsabile del servizio *Diagnosi e trattamento precoce* per i giovani tra 14 e 24 anni dell'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano. «L'adolescente fuma cannabis, beve e assume cocaina per sentirsi grande, più disinvolto ed entrare a far parte del gruppo dei pari, oppure a scopo

trasgressivo per staccarsi dalla famiglia, o, ancora, per evadere da dolore, fatica, delusione, ansia da prestazione» spiega Coppin. Alla base c'è una difficoltà a diventare grandi. «In questi ragazzi va riattivato il percorso evolutivo, che si è bloccato mettendoli in crisi» sottolinea Antonina Contino, psicoterapeuta, responsabile del servizio under 25 *Androna giovani* dell'Azienda sanitaria di Trieste. Ma quali sono le sfide evolutive a cui i ragazzi cercano di assolvere aggrappandosi a droghe, alcol e gioco d'azzardo? «Sono quelle che devono affrontare per effettuare il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Riguardano il processo di separazione dai genitori e la formazione dell'identità individuale, la mentalizzazione del sé corporeo, cioè l'accettazione del cambiamento fisico

in pubertà e l'identificazione con il corpo nuovo, e la nascita sociale, intesa come la costruzione di un sistema di valori che guida le azioni e le scelte personali — spiega Contino —. Oggi gli adolescenti fanno più fatica a crescere. Risentono tantissimo del giudizio degli altri a causa dell'uso smodato dei social, in cui sono esposti a like, commenti e valutazioni anche da parte di perfetti sconosciuti. In più molti genitori caricano di aspettative altissime i loro figli fin da piccoli, non sanno apprezzarli per chi realmente sono e questi smettono di sentirsi protagonisti della loro vita e non sanno chi sono. A volte, invece, succede che l'adulto di riferimento, che dovrebbe fare il tifo per il ragazzo, è talmente preso da sé stesso che non lo vede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pregiudizi

● Lo stigma contro i Serd incide sulla volontà dei giovani di cercare aiuto. «Per questo motivo abbiamo aperto dei centri dedicati soltanto agli adolescenti e ai giovani adulti — commenta Lilla Nuzzolo, direttrice del Dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Caserta —. Al centro Akropolis, il primo che abbiamo inaugurato nel dicembre 2020, a Santa Maria Capua Vetere, il totale dei ragazzi seguiti al primo semestre del 2023 risultano 175, circa il 25% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Lo studio Nativi digitali anche a rischio «hikikomori»

Quella dei nativi digitali (nati tra la fine degli anni novanta e i primi anni duemila) è una generazione sempre più esposta ai rischi della rete. Secondo uno studio promosso dal Dipartimento delle Politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri e dal Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità, su un campione di più di 8.700 studenti tra 11 e 17 anni, il 2,5% (circa 99.600 studenti italiani) presenta caratteristiche compatibili con una dipendenza

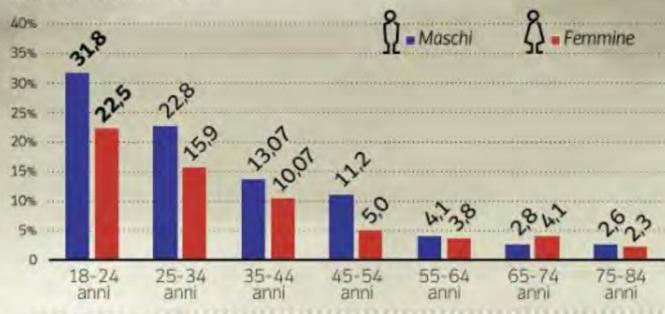


da social media e il 12% (circa 480mila studenti) è a rischio di sviluppare un disturbo da uso di videogiochi. Inoltre, l'1,8% degli alunni delle medie (circa 30.175 adolescenti delle scuole medie) e l'1,6% di quelli delle superiori (circa 35.792 ragazzi) sono arrivati a vivere una condizione di isolamento sociale volontario nella loro camera (hikikomori), con prevalenza più alta tra le ragazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSUMATORI

Uso di sostanze psicoattive negli ultimi 12 mesi nella popolazione per genere e fascia d'età (anno 2022)



LE SOSTANZE

Percentuale di utilizzatori di sostanze psicoattive nell'anno 2022



IL TREND

Consumi di almeno una sostanza psicoattiva nella popolazione di 18-64 anni: trend percentuale (anni 2006-2022)



qualità di vita della persona. Circa un terzo degli assistiti smette e recupera il controllo di sé, tornando ad avere una vita normale; la metà gode di remissioni prolungate, ha una vita discreta ma ogni tanto ricade; e un 20% cronicizza la dipendenza ma riduce il consumo o il gioco.

Il percorso al Serd in media dura 5-7 anni per chi usa sostanze, 3 anni per uscire dal gioco d'azzardo e circa uno dall'alcol». Nel 2022, si legge nell'ultima relazione al Parlamento del Dipartimento per le politiche antidroga, le persone tossicodipendenti assistite dai Serd sono state 127.365 e per il 14% sono nuovi utenti. La maggior parte (l'85,5%) è di sesso maschile e gli under 25 rappresentano circa il 6% del totale (ma corrispondono a quasi il 20% tra i nuovi ingressi).

Prevenzione

Nelle attività dei Serd rientrano le iniziative di prevenzione contro le dipendenze, in scuole, incroci delle strade di spaccio, giardini pubblici, stazioni, locali notturni.

«Un'equipe mobile raggiunge i gruppi più a rischio e fa educazione sulla gestione dell'overdose, consegnando i farmaci antagonisti dell'eroina, per ridurre i danni — racconta il direttore del Serd di Forlì-Cesena —. Gli operatori cercano di agganciare il sommerso, che altrimenti non si rivolgerebbe al Serd». Attraverso il progetto «Overnight» dell'Azienda sanitaria di Trieste nelle discoteche e ai con-



Ai Servizi pubblici per le dipendenze patologiche (Serd o Sert) si può accedere anche chiedendo di restare anonimi



Il percorso al Serd in media dura 5-7 anni per chi usa sostanze, 3 anni per uscire dal gioco d'azzardo e circa uno dall'alcol

certi vengono distribuiti etil-test, buoni taxi, materiale informativo, e assicurati counseling e interventi di primo soccorso. Un esempio di prevenzione a scuola è quello portato avanti dal dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Caserta. Agli studenti sono proposti test di autoconsapevolezza e gruppi di discussione e presso 20 istituti secondari di secondo grado

sono stati attivati dei centri di ascolto per intercettare precocemente gli adolescenti già implicati o a rischio di condotte addictive.

Scuola per genitori

Un'altra iniziativa del Dipartimento è la «scuola per genitori»: «Organizziamo due gruppi al mese su temi ogni volta diversi, a cui possono partecipare anche i docenti. Spieghiamo, ad esempio, che cos'è il polibuso di alcol, cannabis e pasticche, quali sono i rischi e come riconoscere i segnali di allarme — riferisce Lilia Nuzzolo, la direttrice —. Molti genitori tendono a «normalizzare» le bevute giovanili e il fatto che nei weekend il figlio possa dormire tutto il giorno, senza immaginare che di notte potrebbe aver assunto droghe. Oppure sono convinti che avendo tanti amici e non mancandogli nulla sia impossibile che cada in un brutto giro. Raccomando ai genitori di affidarsi agli esperti quando si accorgono che i figli hanno qualcosa che non va e non riescono a parlarne con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attenzione ai repentini sbalzi d'umore, al calo di concentrazione e di rendimento a scuola

Quali sono i segnali che le famiglie non devono trascurare

10

le scommesse che alcuni ragazzi arrivano a fare sulla stessa partita di calcio

85,5

per cento la quota maschile fra i tossicodipendenti che hanno usufruito dei Serd nel 2022

6

per cento del totale la quota degli under 25 (ma quasi il 20% dei nuovi ingressi)

Per impedire che l'uso di sostanze, il gioco e il web in adolescenza

portino a una dipendenza patologica in età adulta è fondamentale promuovere interventi precoci nei più giovani. Di questo si occupano i Servizi per le dipendenze under 25, che in alcuni casi sorgono in strutture separate dai Serd per adulti, in altri sono ricavati all'interno degli stessi Serd con spazi e fasce orarie dedicati. Non si paga niente e si prenota allo sportello, al telefono o via mail.

Paola Coppin, medico psicoterapeuta, è responsabile del servizio *Diagnosi e trattamento precoce* dell'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano rivolto ai giovani tra 14 e 24 anni, attivo nei 4 Serd territoriali dell'azienda, tutti i pomeriggi dalle 13.30 alle 17-18: «I ragazzi possono arrivare spontaneamente, senza bisogno dell'autorizzazione dei genitori, oppure su segnalazione della scuola, dei Servizi sociali, del Pronto Soccorso o del medico, o come accade il più delle volte accompagnati dai familiari. Diamo anche solo consulenze ai genitori che si sentono impotenti, guidandoli nella relazione con il figlio».

Il servizio, nato nel 2013, conta tra 150-180 nuove richieste l'anno. L'equipe diffusa è formata da psicoterapeuti, educatori, assistenti sociali e infermieri.

«Ci occupiamo di uso problematico di sostanze e alcol e

di comportamenti a rischio legati a gioco d'azzardo, scommesse online e utilizzo eccessivo di videogiochi. I disagi connessi alla dipendenza affettiva sono trattati dal Dipartimento di Neuropsichiatria, quelli della dipendenza da cibo dai centri specifici per i disturbi alimentari — chiarisce Coppin —. I ragazzi che assistiamo usano soprattutto cannabinoidi, stimolanti, come cocaina e anfetamine, nuove sostanze psicoattive, Lsd e ketamina. Si verificano spesso polibusi, cioè usi combinati di sostanze psicoattive, stupefacenti e alcol. Non esiste il ragazzino alcolista puro».

L'accesso

Come funziona il percorso di assistenza? «Al primo colloquio chiediamo al giovane qual è il rapporto con la mamma, il papà, i fratelli, i pari, come va a scuola, cosa gli piace fare e se dedica tempo ai suoi interessi. Valutiamo le sue risorse personali e le occasioni positive che ha, per trasformarle in strategie di evitamento della droga o alternative alle scommesse e ai video-

giochi online — spiega Coppin —. Gli proponiamo un test per prendere coscienza

dei disagi che lo spingono al consumo e a quei comportamenti, in modo che possa mettersi in discussione. Se serve, si avvia un percorso di psicoterapia. Un'altra opzione è la compilazione di un diario quotidiano sui consumi o sulle attività in rete, sulle sensazioni connesse e su quello che succede, per arrivare a modificare le abitudini. Ma l'intervento di aiuto affinché sia efficace va fatto su tutta la famiglia. Per questo offriamo la possibilità di terapie familiari, al fine di migliorare la comunicazione con il figlio e rafforzare i legami, e incontri di gruppo con altri genitori».

Riconoscere i sintomi

Quando rivolgersi al servizio? «Se ci sono repentini sbalzi del tono dell'umore, eccessi di rabbia, agitazione, calo della concentrazione e del rendimento in classe, sonnolenza diurna, interruzione drastica di uno sport o di altre attività che prima appassionavano, frequenza scolastica irregolare, riduzione della relazione con gli amici e aumento di richieste di denaro ingiustificate — risponde Coppin —. La durata del percorso è breve, dai 3 mesi fino a 1 anno circa.

Da sapere

Per un'assistenza «su misura»

✓ Presso i Serd «under 25». In alcuni casi sorgono in strutture separate dai Serd per adulti, in altri sono ricavati all'interno degli stessi Serd con spazi e fasce orarie riservate

Quanto si paga e come prenotare

✓ Non si paga niente e si prenota allo sportello, al telefono o via mail. I ragazzi possono rivolgersi ai servizi senza bisogno dell'autorizzazione dei genitori

Il coinvolgimento dei genitori

✓ Perché l'intervento di aiuto sia efficace si offre la possibilità di terapie familiari, per migliorare la comunicazione e rafforzare i legami, e incontri di gruppo con altri papà e mamme

Possono essere prescritti farmaci, dietro autorizzazione dei genitori. Grazie alla collaborazione con il privato sociale il ragazzo può usufruire anche di attività ricreative, tra queste pure il volontariato in canile».

La comunità

L'invio in comunità avviene quando il contesto familiare è fortemente disfunzionale e non consente la ripresa della scuola e del benessere interiore. *Androna giovani* è un luogo interamente riservato ai ragazzi sotto i 25 anni, con pareti dipinte da loro, inaugurato nel 2012 dall'azienda sanitaria triestina. Nel 2022 ha seguito 242 giovani, in maggioranza maschi (173), di cui oltre la metà (142) erano nuovi utenti (superando i 94 del 2021). «Non c'è lista di attesa, il servizio offre ascolto immediato. E per combattere il pregiudizio abbiamo deciso di non chiamarlo Serd» sottolinea Antonina Contino, responsabile del centro *Androna*. Uno dei motivi per cui i ragazzi arrivano qui è perché sono caduti nella trappola dell'illusione della vincita facile. «Più che alle slot machine i ragazzi giocano alle scommesse sportive online, puntando soldi fino a 10 volte per la stessa partita» racconta Contino. Gli interventi di psicoterapia e psicoeducazione sono abbinati a laboratori creativi. «Li aiutiamo a riattivare la fantasia, il desiderio, la voglia di protagonismo, stimolando le potenzialità nascoste attraverso laboratori di cucina, musica, scrittura e teatro (questi ultimi due sono aperti a tutti i ragazzi della città, ndr), visite ai musei e gite fuori porta» spiega Contino.

Allo spazio *Androna* si impara anche a riprendere in mano i progetti interrotti. «Possono venire qui a fare i compiti, offriamo borse di studio mensili fino a 450 euro a chi dimostra di frequentare le lezioni per incentivare il ritorno a scuola, tirocini lavorativi della stessa cifra e supporto nella ricerca di un alloggio.

Anche il centro *Akropolis*, in funzione dal 2020, e il centro *Arca*, dal 2022, sono due servizi dedicati agli under 25 che fanno capo al dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Caserta.

«Oltre al trattamento psicologico qui i ragazzi possono frequentare laboratori musicali, di informatica, arteterapia, una web radio e il cineforum. Propongono da famiglie di ogni estrazione socio-culturale» riporta la direttrice del Dipartimento, Lilia Nuzzolo.

C.D.